

CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO

Non tappate la bocca alla libertà Oggi l'informazione in piazza

Alle 17 in Piazza Navona la manifestazione indetta dall'Fnsi contro il ddl voluto dal premier Sul palco Tiziana Ferrario e Ottavia Piccolo. Giovanna Marini presenta una nuova ballata

La lotta

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Pensare che c'è stato un tempo non lontano in cui a chi si azzardava a denunciare aria di regime nella pratica di governo di questa destra berlusconiana, da dentro la sinistra c'era chi rispondeva: «ma quale regime, questa parola ci fa venire l'orticaria». Invece, ecco che oggi pomeriggio, in Piazza Navona, la Federazione Nazionale della Stampa chiama a raccolta chiunque in Italia, abbia a cuore la libertà. Perché la libertà è più che in pericolo, sta frangendo sulle nostre teste. Perché il ddl sulle intercettazioni che il premier vuole portare a casa a ogni costo è una ghigliottina della libertà e un favore immenso per cosche e criminali, cricche di affaristi e politici collusi o venduti.

È una legge che blinda il potere a dispetto di ogni garanzia costituzionale, fatta per il potere e non per la gente, per chi conta niente, per chi non delinque. È passata molta acqua sotto i ponti rispetto a quell'«orticaria»: editori, direttori, giornalisti, lettori, politici democratici, a nessuno oggi sfugge la tragedia che il paese delle leggi ad personam sta subendo. per questo oggi ci si incontra sotto il palco della Fnsi a Roma. Forti della partecipazione attiva di centinaia di artisti e intellettuali non asserviti che in questi giorni di avvento hanno dato la loro disponibilità totale a farsi carico delle conseguenze che potranno venire dalla pubblicazione di verità proibite, in futuro, per legge.

Ripensiamo a Dario Fo se vogliamo cogliere il senso di una testimonianza d'arte che è sempre stata un tutt'uno rispetto alle pratiche di liberazione. Lui ha detto: andrò



Fotomontaggio di Simone Salis

in galera, se servirà. Sul palco, la collega Tiziana Ferrario del Tg1 e Ottavia Piccolo, altra grande artista mai scesa dalle barricate della giustizia e dell'uguaglianza. Il paese ha ancora un sistema nervoso in grado di reagire. Il tempo stringe: il fronte antidemocratico pretende di portare il ddl in aula il 29 luglio.

Fin qui, a poco è servito che i riflessi internazionali piovuti sul provvedimento siano stati severi, allarmati, preoccupati. Temono che questa «cultura» faccia scuola e contagi altre realtà europee. Siamo sotto osservazione e i motivi ci sono tutti. Vi ricordiamo che su quel palco salirà anche Giovanna Marini sorretta da un coro, quello del Testaccio, forte di una quarantina di elementi. Gio-

vanna è l'autrice dei «Treni per Reggio», un vecchio bellissimo brano in cui si racconta la discesa verso Reggio Calabria dei treni speciali di democratici che volevano protestare contro il clima da guerra civile lì orchestrato dai fascisti. Era il 1972. Oggi, Giovanna porterà sul palco una nuova ballata concepita proprio sull'onda dello sdegno prodotto dalla legge bavaglio. «Di nuovo come un tempo, sopra l'Italia intera urla il vento e fischia la bufera»: così cantava Fausto Amodei, altro maestro della canzone popolare italiana. Nessuna retorica, solo il senso di una storia dura, faticosa in cui sono in gioco etica e coscienza, democrazia e libertà. Non sarà un défilé, è un buon giorno per l'Italia. ♦

I MISTERI SONO GIÀ TROPPI

**DIRITTO
DI CRONACA**

**Roberto
Natale**

PRESIDENTE FNSI



Il giornalismo italiano risponderà a tono, con la "giornata del silenzio" del 9 luglio, all'arrogante decisione della maggioranza di calendarizzare comunque alla Camera per fine mese il disegno di legge Alfano sulle intercettazioni. Ma oggi, a piazza Navona e in tante altre piazze d'Italia, la scommessa va ben oltre: mostrare che sul diritto di sapere è cresciuta ormai nella società italiana una sensibilità forte, che non vuole il bavaglio per i giornalisti perché non vuole che i cittadini siano ridotti a sudditi inconsapevoli, storditi dal «sorriso di Stato». Patrizia Aldrovandi e Ilaria Cucchi, per ricordare quello che la buona informazione fa, quando vuole e se può. Ustica 1980 e la strage dei Georgofili, per dire che la storia italiana recente è già troppo piena di misteri per aggiungerci una legge che ne produca di nuovi. Genova 2001, perché se questo pericoloso testo fosse già in vigore non si sarebbe fatta luce sul coinvolgimento dei vertici delle forze di polizia. Abbiamo il coraggio, i sostenitori del provvedimento, di dire alle famiglie coinvolte in questi drammi che «c'è la privacy da rispettare», che la loro ansia di verità deve essere sacrificata al bisogno di mettere a tacere cronache giudiziarie (post-terremoto, protezione civile, Agcom) spesso imbarazzanti per il governo. Sui palchi parleranno le notizie: non pettegolezzi privati, ma fatti di rilievo pubblico che la comunità civile ha il diritto di conoscere. Come è di rilievo pubblico il lavoro che manca, e che per bucare il silenzio dei media deve trovare forme «spettacolari» di protesta. O la cultura che viene tagliata - cinema, teatro, danza, musica - con quelle stesse forbici che stanno mettendo in ginocchio tanta parte dell'editoria. No, non è davvero soltanto una questione di categoria. ♦